

I diritti

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.senato.it

Unioni civili, Renzi media “Sulle adozioni nessun diktat ci sarà libertà di coscienza”

Il segretario dem è favorevole alla stepchild adoption, ma non intende presentare un emendamento del governo. La battaglia dei numeri in aula

LE TAPPE

IL NODO

A dividere la maggioranza è soprattutto la stepchild adoption, che consente al partner dello stesso sesso l'adozione del figlio naturale del compagno

MERCLEDÌ

Nuova riunione a Palazzo Chigi con Renzi mercoledì sera dopo che il gruppo dei mediatori, deputati e senatori, martedì avrà messo sul tavolo alcune soluzioni

IN AULA IL 26

Il momento della verità è già fissato per il 26 gennaio, quando il provvedimento sulle unioni civili approderà in Aula al Senato

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Voi sapete che io sono a favore della legge sulle unioni civili così com'è, con la stepchild adoption, però i parlamentari del Pd discutano, varrà la libertà di coscienza». Matteo Renzi nel vertice mattutino a Palazzo Chigi con la ministra Maria Elena Boschi e i capigruppo dem, Ettore Rosato e Luigi Zanda, ribadisce una cosa con chiarezza: «Il governo non intende toccare palla, non forzerà».

Ma è già cominciato il lavoro per trovare un accordo parlamentare che eviti lo scontro all'ok Corral nell'aula del Senato - dove per ora la discussione è fissata a partire dal 26 gennaio - tra laici e cattolici. Un'intesa parlamentare: lo ha raccomandato il premier. Mercoledì sera

Sta tramontando l'ipotesi del cosiddetto “affido rafforzato” per dubbi di incostituzionalità

è aggiornata la riunione a Palazzo Chigi, a cui dovrebbe partecipare anche Micaela Campana, responsabile Welfare del partito. Spetterà a lei informare il premier della discussione nella cosiddetta “bicameralina”, ovvero il comitato di deputati e senatori con la prima firmataria del provvedimento sulle unioni civili, Monica Cirinnà, e i sottosegretari Ivan Scafaro e Sesa Amici.

E quindi, di idee per aggirare la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner, ce ne so-

> BONSAI

SEBASTIANO MESSINA

Il presepe del cartellino

PUR facendo parte di quel 73 per cento di italiani che ha fiducia nell'Arma, non posso fare a meno di segnalare che i carabinieri di Roma hanno preso un abbaglio. Quei nove dipendenti pubblici denunciati per falso e truffa ai danni dello Stato non facevano sul serio. La signora che timbrava il cartellino e poi andava ad aiutare il marito fruttivendolo, il giovanotto che timbrava e poi andava nella sala scommesse, i due che timbravano per sei e quei tre che timbravano l'ingresso e imboccavano l'uscita non stavano frodando lo Stato: recitavano. Stavano realizzando con passione e impegno, come moderni pastori, un presepe vivente per tenere viva la memoria di un'arte raffinata, di una tradizione che in certi uffici si tramanda di padre in figlio. Per capirlo, ai carabinieri sarebbe bastato leggere l'insegna sul portone: «Museo delle arti e delle tradizioni popolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no diverse. Ieri andava per la maggiore quella di una “adozione ristretta”, che sani in pratica solo le situazioni esistenti. Mentre sta tramontando “l'affido rafforzato” da molti considerato incostituzionale. Di ipotesi circolano tante, ma i laici dem non ne vogliono sentire parlare e le associazioni LGBT, che hanno convocato una mobilitazione in tutta Italia per il 23 gennaio, sono sul piede di guerra. «La stepchild adoption o si fa così com'è o non si fa», ripete Cirinnà. I cattolici Giorgio Tonini e Francesco Russo supporteranno Zanda nella ricerca di proposte di mediazione. Una “terza

via”. Ci sono stati anche incontri tra i Dem e i vescovi, ma questa volta la richiesta del Vaticano (perlomeno di chi è vicino a Papa Francesco), spiegano nel Pd, è quella di chiudere al più presto la questione, considerando le unioni civili il male minore rispetto al matrimonio paritario. Non a caso la Cei ha preso le distanze dalla piazza del Family Day che si potrebbe tenere il 30 gennaio.

La necessità di una mediazione per il Pd però c'è. In aula, soprattutto nel voto segreto, Renzi è consapevole degli agguati possibili. Nè si fida del M5Stelle. Con i grillini i rapporti sono

ITALIA-RUSSIA



PRIMA TELEFONATA DELL'ANNO TRA PUTIN E RENZI

La prima telefonata dell'anno di Vladimir Putin con un leader politico è per Matteo Renzi. Molti i nodi affrontati, dal conflitto in Siria all'escalation nei rapporti tra Teheran e Riad, ma anche la cooperazione tra Russia e Italia sull'energia, in modo da lavorare insieme per implementare i progetti energetici

quantomai tesi dopo il pressing dem di sciogliere la giunta 5Stelle di Quarto. Walter Verini, una dei deputati del gruppo di mediazione, racconta che «ci sono tanti esempi di mediazione allo studio. Ma il nostro lavoro vuole assicurare chi in buona fede si dice contrario alla stepchild adoption. Noi parliamo da tifosi della legge, vogliamo che vada in porto, vogliamo aiutare il lavoro del Senato dove sono note le difficoltà della maggioranza e assicurare così che il testo sia blindato una volta che arriva alla Camera, per non ricominciare daccapo». Sergio Lo Giudice, senatore, ex presidente di Arci-

gay, convinto che il testo non si debba toccare sorride: «Vediamo cos'altro vogliono inventare...». Intanto sarà riaperto anche un altro punto della legge: l'articolo che affronta il tema dei diritti dei conventi nella riunione della “bicameralina”. Renzi punta prima all'approvazione al Senato della riforma costituzionale, tenendola così fuori da contraccolpi, e poi all'ok sulle unioni civili.

Martedì prossimo è previsto anche un incontro Pd-Ncd. I pontieri sono Russo e Tonini. Ma le divisioni sono, come sempre, trasversali e creano profonde fratture nei partiti.

L'INTERVISTA/LUIGI ZANDA, CAPOGRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO AL SENATO

“Ma sull'utero in affitto rafforziamo il divieto”

ROMA. «Se nella legge sulle unioni civili serve ribadire il divieto dell'utero in affitto, lo faremo». A Luigi Zanda, capogruppo dem al Senato, è affidata la navigazione parlamentare della legge sulle unioni civili che il 26 gennaio approda in aula a Palazzo Madama. Dopo la riunione di ieri mattina a Palazzo Chigi con Renzi, la ministra Maria Elena Boschi e l'altro capogruppo del Pd Ettore Rosato, i Dem puntano a evitare lo scontro nella maggioranza e tra laici e cattolici. Però, assicura Zanda: «Andremo avanti fino in fondo».

Zanda, il Pd cerca una “terza via” sul punto più controverso della legge, ovvero la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner?

«Il Pd sa che questo è un provvedimento delicatissimo che deve eliminare la disparità di trattamento tra persone di diverso orientamento sessuale. Oggi le coppie omosessuali non godono degli stessi diritti di quelle etero. Questa disparità va sanata».

A lei piace la soluzione dell'adozione?

«Il provvedimento tocca necessariamente una questione ancora più delicata e cioè la tutela dei bambini. Che per il figlio del partner possa essere prevista



Luigi Zanda, capogruppo Pd al Senato

l'adozione è largamente condiviso. Il problema è l'utero in affitto, che però è una pratica già vietata dalla legge italiana».

Dalla legge italiana si, ma all'estero si può fare.

«L'Italia deve insistere e rendere quanto più effettivo possibile il divieto. Ma avendo molta attenzione a non discriminare o peggio punire i bambini comunque nati».

La mediazione su cui alcuni cattolici

aprono è sostituire l'adozione con l'affido rafforzato. È un'ipotesi?

«Sull'affido rafforzato ho serie perplessità costituzionali».

Ma c'è la ricerca di un compromesso?

«Si esprimerà l'assemblea dei senatori del Pd. Comunque le ipotesi migliorative sono sempre positive, ma dicono no ad arretramenti o a soluzioni confuse».

Sulle unioni civili andrete avanti comunque, anche al prezzo di rompere la coalizione di governo?

«I diritti civili sono una grande priorità per il Pd. Le unioni civili, ma anche lo ius soli e il fine vita. Quindi va fatta una distinzione. L'unica maggioranza politica è quella tra i gruppi che votano la fiducia al governo. Per quelle norme che prevedono la libertà di coscienza e persino il voto segreto bisogna cercare di tutelare la maggioranza, però può accadere che vi siano voti in dissenso. In tutti i gruppi al Senato sono presenti opinioni diverse sulle unioni civili e le adozioni».

Il governo inaugura le maggioranze variabili?

«Lo escludo». **Però ad alleanze con Sel e M5Stelle ricorrete sempre più spesso? È stato così per l'elezione dei giudici costituzio-**

nali, ora sulle unioni civili.

«Sui giudici della Consulta non si può certo dire che la nostra linea in ben trenta votazioni non sia stata di ricercare consenso vasto».

Al Senato si vota prima la riforma costituzionale delle unioni civili?

«La riforma costituzionale andrà avanti speditamente e gli italiani la confermeranno con il referendum in autunno. Su cosa si approverà prima, lo deciderà la conferenza dei capigruppo. Ma credo che il Senato debba votare la nuova lettura della riforma entro i prossimi 10 giorni. Dobbiamo però essere realisti. Non è preoccupante tutto questo. La mia preoccupazione maggiore è la congiuntura internazionale, per la bomba all'idrogeno in Corea, per lo scontro tra Arabia Saudita e Iran, il Medioriente, la Libia, l'Egitto e la tenuta dell'Europa soprattutto».

Renzi dovrebbe essere preoccupato per le amministrative?

«Le amministrative non sono elezioni politiche e il nostro programma prevede la selezione dei candidati con le primarie. Vedrete, i risultati saranno molto positivi per il Pd».

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
LA MAGGIORANZA
No alle maggioranze variabili, ma per noi i diritti civili sono una priorità. E parlo anche dello ius soli e del fine vita
”